

Settemila transenne

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 8

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Settemila transenne

di Arnaldo Dell'Avo

Alla Svizzera italiana, e in particolare al Ticino, sono state sottratte parecchie occasioni di apparire in tutta la sua efficienza, e questo sotto vari aspetti politico-economici e di prestigio, deviati verso altri lidi nel bel nome di una «guerricciola federalista» (Jean-Claude Pécelet, editorialista del «Nouvel Quotidien»). Il Ticino aveva proposto un'idea di Esposizione nazionale fuori dagli schemi fieristici cari ai confederati: estro, coraggio propositivo, nuove frontiere (ma questo l'ha già detto un grosso personaggio americano)... La sufficienza con la quale è stato trattato il progetto di una Università della Svizzera italiana (cosa fatta nell'intimo di casa propria ma lungi dall'accettazione confederale). Lo svizzero-italiano, il ticinese, è litigioso ma propositivo, si perde in beghe strapaesane e in men che non si dica trova le soluzioni migliori.

Dimostrativa è l'organizzazione degli imminenti Campionati del mondo di ciclismo a Lugano, canton Ticino. Dopo la rinuncia dell'organizzatore svizzero-tedesco designato, balza felinamente sulla possibilità, poco meno di dieci mesi fa, un minuscolo club ciclistico al piede meridionale del Monte Ceneri. Il Velo Club Monte Tamaro! L'idea, di per sé assurda al momento di metterla in tavola, con buona dose di utopia,

nella sede del Club (il bar «Alla Briccola» di Rivera), si trova ora alla vigilia della sua concretizzazione, per non dire consacrazione.

Motivo d'orgoglio per gli organizzatori? No! Dimostrazione di efficienza e speditezza nell'affrontare e risolvere un impegno che ha coinvolto, in un breve

termine di tempi, enti e persone in loco, economia e media sempre più interessati a questi avvenimenti per delle ripercussioni a livello planetario (decine di milioni di telespettatori e decine di migliaia di presenti lungo il tracciato). Una previsione ragguardevole e tutt'altro che fuori portata. I presupposti ci sono, la serietà organizzativa che ruota attorno al «Deus ex Machina» di questi mondiali, Rocco Cattaneo, in questo momento non è più da dimostrare. Le ricadute agonistiche, turistiche, economiche, d'immagine e quant'altro ancora non sono esattamente quantificabili in sede di preventivo. Ma ci saranno. Nei ricordi infantili

di chi scrive v'è ancora nitido il ricordo della cavalcata del (per noi) amato-odiato Fausto Coppi (Lugano 1953). Anche allora, e son passati tanti anni, l'avvenimento è stato un biglietto da visita non solo turistico e sportivo. È forse stato un messaggio che, oggi come allora, le settemila transenne, disseminate lungo il percorso, non potranno contenere. ■

